

IL PERSONAGGIO

■ «Ho giocato a calcio nella Condor, nella Libertas Conforti, nella Juventus, nell'Arsenal, nella Robur...»

■ «Belle le esperienze universitarie con la pallavolo di Renzo Del Chicca, Carlo Alberto Moisè e Giorgio Muzzi»

■ «Fu Mendogni a chiamarmi nella redazione sportiva del Resto del Carlino. Ci rimase un decennio»

L'INTERVISTA Prima atleta, poi dirigente. E anche giornalista

Ruggero Cornini, mezzo secolo al servizio dello sport: dal Cus Parma al Panathlon

«Anni indimenticabili»

Matteo Billi

Una vita dedicata allo sport. Sembra la solita frase fatta ma è difficile trovare un altro modo per sintetizzare l'esistenza di Ruggero Cornini, 73 anni compiuti venerdì, presidente del Panathlon Parma da due anni, ex massimo dirigente del Cus e dal '69 nel consiglio del Cusi (Centro universitario sportivo italiano), «ormai sono il più vecchio là dentro», ammette con un sorriso. Ma anche giornalista sportivo per un decennio alla redazione di Parma del Resto del Carlino.

Presidente, quando inizia la sua avventura nel mondo dello sport?

«Il mio approccio è a cavallo degli anni '50. Abitavo in via Duca Alessandro, al 54. Giocavamo a calcio per strada, mia madre tagliò un lenzuolo e vennero fuori delle maglie bianche a cui attaccò una striscia rossa in mezzo. Nacque la Condor (il nome è di fantasia). Volevamo fare i campionati federali giovanili e quindi ci siamo spostati nella parrocchia del Sacro Cuore. Lì era nata nel '46 la Libertas Conforti, io e Luciano Campanini, andavamo in giro con una scatola di cartone a raccogliere soldi dagli abitanti del quartiere. Poi ho giocato nella Juventus, nell'Arsenal, nella Robur, centrocampista difensore. Gianni Uccelli (ex estremo difensore del Parma, recentemente scomparso, ndr) era il mio portiere, tre campionati insieme».

Ma Ruggero Cornini non è stato solo un calciatore...

«Come detto prima, abitavo in via Duca Alessandro e mio vicino di casa era Renzo Del Chicca con cui giocavo a pallavolo. All'inizio era una pallavolo elementare, poi diventata grande anche per merito dello stesso Del Chicca e del modenese Anderlini. Ai tempi della scuola alzavo a Carlo Alberto Moisè, ci siamo divertiti molto. Ma facevo anche i 5mila metri e ho giocato a tennis così tanto da rimetterci una spalla».

E con l'arrivo all'università diventa dirigente.

«Ho fatto due anni di ginnasio poi gli esami per diventare ragioniere quindi sono passato a Economia e commercio, ero segretario dell'Intesa universitaria, da lì insieme a Enzo Sforzi sono entrato al Cus e ci ho passato buona parte della mia vita. Siamo partiti dal nulla, una piccola stanza in via Cavestro (dove oggi c'è ancora l'università) era la sede, dall'altra parte del corridoio la palestra. A un certo punto Sforzi mi disse: «Devi fare il presidente». Alla fine l'ho fatto ma solo un anno (1960-61) perché poi sono stato eletto al Cusi. Anni stupendi con le squadre di pallavolo maschile e

femminile targate del Chicca e Giorgio Muzzi, con cui siamo arrivati ai vertici italiani. Ricordo una grande giocatrice come Vincenza Forestelli».

Anni pionieristici non solo per lo sport praticato.

«Dove avevamo la sede e la palestra fu deciso di mettere il rettorato. Questo per i soliti concetti dell'università che tanto si fa e tanto si deve disfare. La palestra fu trasferita nel '68 in via Ken-



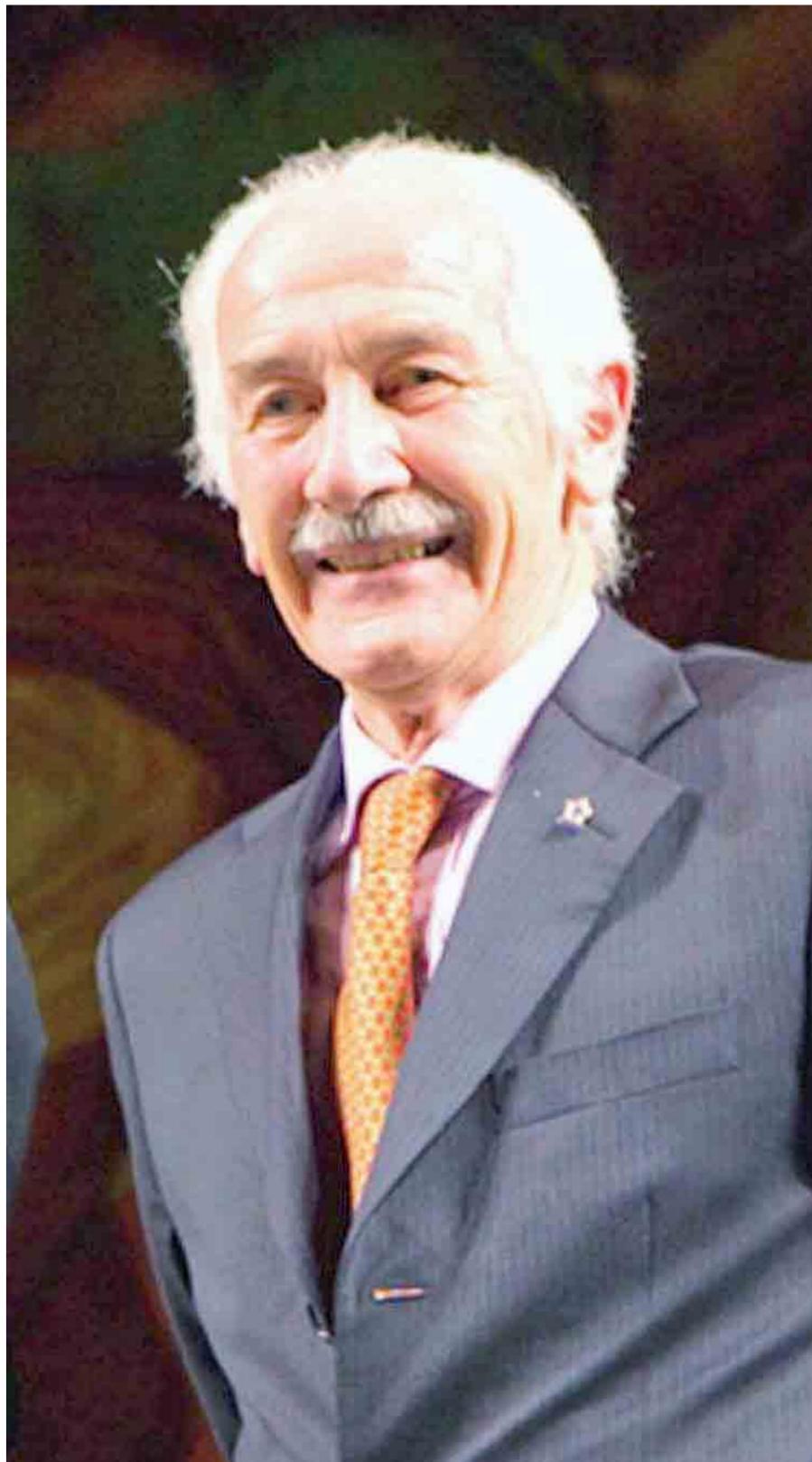
Cornini in due foto degli anni '70 quando seguiva le Universiadi



nedy dove è rimasta fino a quando è stato costruito di recente il nuovo PalaCampus (inaugurato nel febbraio 2007, ndr). È stato un periodo universitario bellissimo non solo dal punto di vista dello sport in generale e di quello praticato in particolare. Quando abbiamo iniziato con Sforzi a Roma c'erano Ignazio Lojacco (per 38 anni presidente Cusi, ndr) e Primo Nebiolo. In quegli anni si è iniziato a pensare a una legge per l'edilizia sportiva. Pensavamo che l'avrebbero vista i nostri nipoti e non ci siamo andati tanto lontano (le leggi che vincolano appositi stanziamenti per l'edilizia sportiva nelle università sono la n. 641/67 e la n. 50/76, ndr). A Parma il direttore amministrativo, Gian Paolo Usberti, era il nostro maggior sostenitore; siamo andati a vedere un terreno a Panocchia poi l'abbiamo trovato dove c'è ora il Campus. La soddisfazione oggi è di vedere che il tempo "perso" allora non è stato vano e i centri sportivi universitari li hanno diversi atenei italiani».

Lo sport per Ruggero Cornini non è soltanto quello praticato e quello da dirigente. Lei è anche giornalista (iscritto all'albo dal '63)...

«Mentre ero universitario, Pier Paolo Mendogni mi ha chiamato al Resto del Carlino perché avevano bisogno di un responsabile delle pagine sportive e io scrivevo su la rivista Sport Universitaria. Come sono arrivato mi ci sono dedicato anima e corpo per un decennio tra il '60 e il '70, facevamo tre pagine. La redazione era prima in via Angelo Mazza e poi all'angolo tra borgo del Parmigiano e via Cavour. Con me c'erano Aristide Barilli, Paoletti, Alodi, Mandelli. Al sabato e dome-



Ruggero Cornini, 73 anni, presidente del Panathlon Parma

[foto Studio Carra]

nica andavo in trasferta in treno con il Parma, si dettava tutto al telefono. Si mandavano poi le pagine a Bologna con il "fuorisacco" dell'ultimo treno. Ho lasciato il giornalismo quando ho dovuto scegliere di portare avanti l'azien-

da di mio padre che vendeva prodotti petroliferi».

Rimpianti?

«Rifarei tutto quello che ho fatto. Lo sport mi ha dato la possibilità di girare il mondo partecipando da accompagnatore a

quasi tutte le edizioni delle Universiadi (a cominciare da Porto Alegre, Tokio, Mosca, Lake Placid...). Sono sempre riuscito a far coincidere la passione sportiva con i miei impegni di lavoro e con la mia famiglia».

Il presidente dell'associazione traccia il bilancio dell'annata tra lotterie per disabili, mostre e conviviali

«Soddisfatto per le attività svolte nel 2009»

Un anno soddisfacente il 2009. Il presidente Ruggero Cornini traccia un bilancio dell'attività del Panathlon alla vigilia della serata conviviale più importante dell'anno: quella degli auguri di Natale in programma martedì al Circolo di Lettura con la presenza di 200 persone tra soci e invitati. Nell'occasione verranno consegnati i riconoscimenti agli sportivi che si sono messi maggiormente in evidenza nell'anno in corso. Su tutti spicca il nome di monsignor Carlo Mazza, vescovo di Fidenza, e poi Tito Tebaldi, Filippo Frati, Franco Varoli, Enrico Zurlini, Ambra Gatti, il Cus Parma atletica femminile e la franchigia di baseball. «Quest'anno abbiamo realizzato tutte le iniziative che c'eravamo preposti - racconta Cornini - In particolare ricordo la lotteria per i disabili che ci ha permesso di devolvere alle varie associazioni di settore 10mila euro e una mostra d'arte e sport, un modo per essere vicini agli scopi più nobili e più genuini delle discipline sportive in genere». L'attività annuale dell'associazione prevede serate conviviali mensili alle quali vengono invitati personaggi del mondo dello sport

particolarmente qualificati. «Sono appuntamenti molto partecipati dai nostri soci (attualmente siamo 180), sintomo di interesse e attenzione verso gli argomenti trattati. È chiaro, si potrebbe fare molto di più...». Non solo una promessa quella di Cornini ma un impegno che nel 2010 porterà a realizzare anche una mostra fotografica (dal 22 aprile) su un secolo di sport a Parma. «È un'iniziativa che mi sta particolarmente a cuore. Compito non facile perché una mostra del genere è abbastanza costosa da allestire ma abbiamo già avuto significativi supporti economici. Difficile soprattutto trovare le fotografie idonee (in particolare per la prima parte del secolo scorso). Non ha la pretesa di essere una storia esaustiva perché avremo a disposizione 150 pannelli alla galleria Sant'Andrea (con il patrocinio del Comune)». Niente cimeli dunque. «Sarebbe stato bello esporre la bicicletta da corsa di Vittorio Adorni, i guantoni di Marcello Padovani, le magliette di qualche campione olimpionico e altre preziosità, ma lo spazio non ce lo consente».

(m. b.)

Il calendario 2010

Uno sport per ogni stagione. È lo slogan del calendario (nella foto la copertina) realizzato da Giorgio Gandolfi e dallo Studio Saracchi per il Panathlon e che è anche l'introduzione alla mostra "100 anni di sport a Parma" (vedi articolo a lato). Dunque, un calendario con immagini degli sport di oggi ma soprattutto di alcuni dei personaggi che rappresentano un secolo di avvenimenti e di successi agonistici di parmigiani doc come Vittorio Adorni, Cocconi, Vernizzi, Cattabiani, Marinella Draghetti, Roncoroni, Scotti e De Angelis, tanto per citarne alcuni (che appaiono in copertina con le foto della Germal e della prima Rugby Parma Campione d'Italia). La mostra attende anche la collaborazione di quei parmigiani in possesso di foto più o meno d'epoca collegate al tema della manifestazione.

